

Anna Ruchat Il cappio e la parola

L'ultimo librino di Elio Grasso, poeta genovese avaro di sé (i suoi libri sono pochi e, come avrebbe detto Franco Beltrametti, "mai più alti di un centimetro"), ma sempre generoso con i poeti e con la poesia in generale, si presenta tanto più come qualcosa di unico e solido, quanto più evidenti e dichiarati sono i suoi "debiti" nei confronti della tradizione. Figlio della generazione cresciuta intorno a "Tam Tam", diretto discendente di Adriano Spatola, Giulia Niccolai, Franco Beltrametti e Corrado Costa, Elio Grasso ha fatto suo soprattutto il "fare", tra il gioco e la regola, di quella scuola: «la poesia non offre meccanismi di soluzione - scriveva Franco Beltrametti in *Poesia?* sul numero 3/4 di "Tam Tam" - ma esiste in e appartiene a questo altro mondo, il mondo delle sue ragioni. Dove ogni voce interroga direttamente la vita, senza mediazioni. [...] La poesia è un arroccamento nella coerenza originale».

Questo è il nuovo libro di Elio Grasso, un arroccamento nella coerenza originale, un «venir via dalle cose» come scriveva sullo stesso numero di "Tam Tam" Corrado Costa, punto di arrivo di un percorso che restituisce, non tanto alle singole parole, quanto alla dinamica che tra loro si instaura, un rapporto necessario con la realtà. Il tempo e la vita, in una prospettiva a ritroso - non di nostalgia ma di contenuto, "distaccato" strazio -, sono i due vettori che attraversano, sostenuti da una struttura sapiente e da un ritmo che via via sempre più incalza attraverso il corso lineare della ripetizione e della variazione. Una scrittura «lineare di tipo modulare» - osserva Carlo Alberto Sitta citando Spatola nella bella e utilissima introduzione che fa luce non solo su questa raccolta ma su tutta l'opera di Elio Grasso, - spinta in avanti dalla dinamica spatoliana tra astratto e concreto, trascinata di verso in verso fino al «crollo della casa» sul «fondo inchiostro della vita».

Ma la dinamica tra astratto e concreto così come la ritroviamo in *E giorno si ostina*, denuncia anche altri debiti. Non c'è forse il surrealismo di Artaud, nei primi versi della raccolta, o quello più cospirativo e lieve di Dario Villa? Si legge: «la sua sottoveste aiuta l'alba a toccare | la notte» oppure «Anche tu hai il futuro nel corpo | le radici che spuntano dalle dita». E più di tutto, nelle prime sette poesie più aderenti alla vita, sembra di riconoscere la potenza creativa del Pedro Salinas di *La voce a te dovuta* dove ogni dinamica sta fuori dal tempo a cercare di definire un singolare assoluto. Ma quella che per il ciclo di Salinas è un'unica spirale, in Elio Grasso diventa preambolo, fundamenta di un'architettura diversamente complessa.

Al termine della prima sezione infatti, all'ultimo verso - «ma qui è la vita di oggi» - irrompe il tempo e così cambia completamente il ritmo. La realtà cresce, seconda

sezione, è onda montante, territorio di immagini che si consumano nell'essere dette, si saturano di realtà appunto nell'istante in cui il poeta le abbandona sulla pagina. In *Lavoro della donna*, la sezione centrale composta di sole cinque poesie, domina su tutto una sorta di cadenza d'inganno. La fine di un componimento non è mai fine, ma inizio del successivo, a segnare un progressivo anche se ancora incerto allontanamento di chi scrive dal suo oggetto. E si arriva così alla quarta sezione, *Ogni volta la poesia*, dove il poeta s'è completamente ritirato in un luogo «senza nutrimento | sfrondata di sangue» e da quel suo altrove, osserva con distacco l'esperienza e persino lo scrivere che ancora insiste sul «senso sbandato».

Una roccaforte è infine l'ultima sezione che si erge dura sul margine più freddo del tempo, mentre ogni verso, come una ventosa, tira su macerie di emozioni dal profondo.

Lascia senza fiato la lettura di questo *E giorno si ostina* che fin dal titolo stringe intorno all'asse del tempo il cappio della parola.

Grasso, Elio

2012 *E giorno si ostina*, prefazione di C.A. Sitta, puntoacapo, Novi Ligure.

“
dossier **Di Ruscio**
dossier **Guglielmi**
il verri”

Rivista
fondata da
Luciano Anceschi
anno LVII

n. 49 - giugno 2012 - € 15,00
Edizioni del Verri
18° Compasso d'oro
Segnalazione speciale **A**

Di Ruscio
Cortellessa
Raffaelli
Ferracuti
Gezzi
Capodaglio
PolICASTRO
Ruggieri
Guglielmi G.
Lorenzini
Agosti
Guglielmi A.
Luperini
Curi
Manotta
Barile
Bacciotti
Nicolai
Ruchat

